

Staino



Par condicio

Le solite facce

Lidia Ravera

La Russa non manca mai, Gasparri raramente, Ghedini è frequente, Lupi pure, Belpietro lo si vede spesso, Bersani ha sostituito Veltroni che a sua volta aveva spinto nell'ombra il suo predecessore (a sinistra si procede per cancellazioni). È una compagnia di giro in permanente tournée televisiva quella che gli italiani si beccano la sera, quando vorrebbero ragionare sul tempo presente. La *par condicio* è applicata col bilancino delle appartenenze: tanti di là, quanti di qua. Ma i prescelti sono tutti ben omologati: costume, linguaggio, intonazioni. Recitano con convinzione una passione che non c'è: uno alza la voce, l'altro dice stai zitto (o vergognati), uno minaccia di andarsene, uno quando prende la parola non la molla più, uno fa l'offeso, un altro fa il sarcastico. E se la *par condicio*, per una volta, si applicasse fra chi c'è sempre e chi non c'è mai? Non sarebbe una bella sorpresa?



Ignazio La Russa

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

L'uomo giusto dopo Delbono? Prodi indica Tiger Woods



Il governo fa slittare le elezioni di Bologna al 2011. Nel frattempo, la città sarà governata da un commissario: incarico per il quale, puntualizza Bossi, è sufficiente il diploma di maturità da privatista. Maroni precisa che non si tratta di una decisione politica ma tecnica: «La legge vigente non ci consente di anticipare il voto». Per un'incredibile coincidenza, si tratta infatti della sola legge che il governo non ha ancora modificato. La norma è contenuta nella pagina dell'ordinamento che la commissione di saggi incaricata di riformare l'intero corpo legislativo non ha ancora ridotto in cenere, in quanto uno dei membri della commissione, composta da cinque piroma-

ni ai domiciliari, aveva appuntato sull'angolo in basso a destra il numero di telefono delle pizze a domicilio. Il Pd vorrebbe andare al voto subito (tranne la componente giulianoferrarista, che reputa che due mesi non siano un tempo sufficiente per dividersi sui candidati) e continua a offrire la candidatura a Prodi, che resiste: «No grazie, ho altri programmi per i prossimi cinque anni». D'Alema insiste: «Cinque anni tu? Se resisti due è grasso che cola». La maggior parte degli elettori ha deciso di regolarsi come con l'ombrello, che è meglio portarlo anche se c'è il sole: scriveranno comunque sulla scheda elettorale «Prodi», metti che all'ultimo ci ripensi e si presenti.

Prodi, però, trova sempre nuove scuse per rifiutare. Ecco le più gettonate: «Non posso, ho scommesso 100 euro con gli amici della bocciofila che vince il centrodestra»; «Sindaco di Bologna io? Ma se non ho nemmeno un'amante! Sapete chi è uno bravo a spasso che potrebbe accettare? Tiger Woods»; «Avrei accettato volentieri, ma Cricchi mi ha offeso»; «Mi piacerebbe, ma Berlusconi mi ha chiamato per avvisarmi che Signorini ha un mio video con un trans»; «L'Udc preferisce Boccia». La più efficace è: «Non insistete, ho già detto di no a Fini. Mi supplicava ripetendo "Ti scongiuro, Romano, tu che tu sei l'unico che può mandare a casa Berlusconi"». ❖

NAUTICA

